



**ZAI.NET**  
LAB

GIOVANI REPORTER

N° 3 APRILE 2015

# SE IL MEDIA SEI TU

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 3 Anno 2015" - 0,70



ISSN 2035-701X

**Direttore responsabile**

Renato Truce

**Vice direttore**

Lidia Gattini

**In redazione**

Francesco Tota

Maria Elena Buslacchi

Chiara Falcone

**Redazione di Torino**

corso Tortona, 17 - 10153 Torino  
tel. 011.7072647 - fax 011.7707005  
e-mail: redazione@zai.net

**Redazione di Genova**

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova  
tel. 010.8936284 - 010.8937769  
e-mail: redazione.liguria@zai.net

**Redazione di Roma**

via Nazionale, 5 - 00184 Roma  
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175  
e-mail: redazione.roma@zai.net

**Hanno collaborato****Dal laboratorio Attualità:**

Martina Chichi (supervisione giornalistica)

Dario Carere, Federico Brignacca, Chiara Berruti, Andrea Boutros

**Dal laboratorio Giovani Critici:**

Maria Elena Buslacchi (supervisione giornalistica)  
Laura Santi Amantini, Debora Rossi, Giuliana Frumento, Marta Messeri

**Dal laboratorio Costume e Società:**

Chiara Falcone (supervisione giornalistica)  
Alice Golisano, Luca Pizzimenti, Benedetta Magri, Maicol De Palo, Andrea De Sotgiu

**Impaginazione**

Serena Sartori

**Fotografie**

Massimiliano T., Fotolia

**Sito web:** www.zai.net**Editore Mandragola Editrice**

società cooperativa di giornalisti  
via Nota, 7 - 10122 Torino

**Stampa Rotative Romane**

via Tazio Nuvolari, 3 e 16  
00019 Tivoli Terme (RM)

**Concessionaria pubblicitaria**

Mandragola Adv srl  
Via del Seminario, 21  
10094 Giaveno (TO)

Zai.net Lab

Anno XIV / n. 3 - aprile 2015

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n° 486 del 05/08/2002

Abbonamento sostenitore: 25 euro

Abbonamento studenti: 7 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.

versamento su c/c postale n°

73480790

via Nazionale, 5 - 00184 Roma

**Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250.**



Festival dell'Energia  
Main sponsor

**TUTTO IN UN QR**

**Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!**

**THE BEST OF..**

Quello che state per leggere è un numero speciale: abbiamo deciso di dedicarlo a tutti quelli che in questi anni hanno partecipato attivamente al più grande laboratorio di comunicazione peer to peer e a chi lo ha reso possibile. Mandragola Editrice, la cooperativa che da sedici anni edita questa rivista, ha messo in piedi in Liguria – grazie al sostegno dell'Assessorato all'istruzione e all'Azienda regionale per i servizi educativi e per il lavoro (ARSEL) – un canale di comunicazione giovanile multimediale che affianca vecchi e nuovi media realizzato con il metodo del peer to peer. Sono infatti gli stessi ragazzi che, dopo aver ricevuto una formazione generale sul funzionamento dei media, ne diventano protagonisti, producendoli.

In Liguria, 8500 studenti di scuola superiore e dei centri giovani hanno partecipato in questi cinque anni alla redazione di articoli per Zai.net e hanno confezionato trasmissioni per il palinsesto di Radio Jeans. Nelle pagine di questo speciale troverete quindi gli esempi migliori, per dare l'idea a chi legge di quanto sia importante l'educazione ai media e quali risultati positivi permetta di raggiungere in termini di consapevolezza e spirito critico. Dopo una breve introduzione alla media education e il commento dell'Assessore al bilancio, all'istruzione e alla formazione della Liguria Pippo Rossetti, potrete scoprire come nasce una radio partecipata e quali sono i format più originali e creativi realizzati dai ragazzi partecipanti al progetto. Gli stessi ragazzi che si sono raccontati rispondendo a un questionario sui propri interessi e sulla scuola che vorrebbero: ne è uscito un quadro davvero interessante. Nella seconda parte dello speciale troverete invece i migliori articoli pubblicati su Zai.net: non è stato facile selezionarli, dato l'alto livello dei contributi che arrivano in redazione. Alla fine abbiamo deciso di privilegiare il racconto del proprio territorio, attraverso la rubrica "Vivere a..." e i reportage, le inchieste e le interviste, oltre naturalmente alla creatività. Non vi resta che immergervi e scoprire cosa si può fare con un progetto di educazione ai media. Non futuri giornalisti, ma giovani cittadini consapevoli del mondo in cui vivono: così speriamo siano diventati i nostri 8500 fantastici ragazzi. Buona lettura!

**Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di**



**In collaborazione con**



UNA DISCIPLINA PER INSEGNARE CONSAPEVOLEZZA E SPIRITO LIBERO

# A scuola di **MEDIA**

*Lo scorso anno a Parigi è stato organizzato il primo Forum Internazionale sulla Media e Information Literacy: ecco perché è così importante l'alfabetizzazione ai mezzi di comunicazione*



**T**utti noi siamo consapevoli di quanto i media, vecchi e nuovi, pervadano le nostre vite. Quello di cui ci rendiamo meno conto è quanto le influenzino, spesso senza che noi abbiamo un ruolo attivo in questo processo, o peggio ancora non ne siamo proprio consapevoli. Per questo motivo, negli ultimi anni si è cominciata a diffondere l'esigenza di educare i più giovani ad una corretta fruizione dei media, con l'obiettivo di renderli anche protagonisti dei mezzi di comunicazione.

Saper utilizzare internet, postare foto su un social network o scaricare una app: molti ritengono, sbagliando, che siano queste le competenze necessarie quando si parla di alfabetizzazione ai media. In realtà la questione è più complessa e passa per l'acquisizione di capacità trasversali: le ha indicate bene l'Unione Europea, che ha definito come competenze essenziali della Media Literacy la consapevolezza culturale (Culture), il pensiero critico (Critical), la produzione creativa (Creative), la comprensione (Comprehension) e la cittadinanza attiva (Citizenship).

Dalle 5 W alle 5 C, dunque: l'educazione ai media va ben oltre la spiegazione della struttura di un articolo di giornale. Oggi, con il repentino e multiforme sviluppo delle tecnologie, si impone con ancora maggiore urgenza la necessità di istruire correttamente al consumo consapevole di vecchi, nuovi e nuovissimi media. A maggio dello scorso anno si è tenuto a Parigi il primo Forum internazionale sulla Media e Information Literacy, che ha prodotto un'importante documento, la Paris declaration. Qui viene esplicitamente dichiarato che la MIL è fondamentale per garantire i quattro pilastri che l'era di internet ci ha consegnato: apertura, accessibilità, partecipazione e diritti.

La *media literacy*, quindi, è l'insieme di competenze che si acquisiscono in tema di mezzi di comunicazione, ovvero il risultato di un processo di insegnamento e

apprendimento centrato sui media, che si definisce come *media education*. Una disciplina complessa che indaga la natura, il linguaggio, le categorie e i generi dei media, le tecniche da loro impiegate per costruire i messaggi, ma anche i condizionamenti che i media subiscono da parte di fattori economici, politici e ideologici e l'impatto che questi hanno sul pubblico. Ma educare ai media significa anche educare con i media: produrre, costruire i media ne aumenta in maniera immediata la consapevolezza. In questo senso sembra muoversi anche la "Buona Scuola", che fa esplicito riferimento allo "sviluppo delle competenze digitali, con particolare riguardo all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media". Sarebbe davvero l'occasione di mettere a sistema esperienze che esistono da molti anni e di garantirne un'equa diffusione su tutto il territorio nazionale.

*Dalle 5 W alle 5 C: l'educazione ai media va ben oltre la spiegazione della struttura di un articolo di giornale*

## COME SI INFORMANO I GIOVANI



Fonte 12° Rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione

IN ITALIA. L'ESPERIENZA DELLA LIGURIA

# Protagonisti della COMUNICAZIONE



*È nella regione più anziana d'Italia che si è sviluppato il più ambizioso e completo progetto di media education per i giovani studenti delle scuole superiori. Dal giornale, alla radio, alle app: la parola d'ordine è partecipare*

**1700** studenti, **185** insegnanti ed educatori, **187** istituti e centri giovanili messi in rete. Sono questi i numeri dell'esperienza di *media education* realizzata in questi anni dall'Assessorato all'istruzione della Regione Liguria che costituisce un unicum nel panorama italiano per la varietà e la complessità degli interventi. È infatti l'unica Regione ad aver costruito un vero e proprio **canale di comunicazione giovanile multimediale** che mette insieme l'aspetto più tradizionale dell'alfabetizzazione e un approccio più interattivo dedicato alla produzione di contenuti.

Educare ai media e con i media, quindi: da una parte, corsi *e-learning* e laboratori di lettura critica dei giornali, dall'altra, la creazione di diversi media realizzati dagli studenti con il coordinamento di giornalisti tutor. La metodologia del *peer to peer* si è rivelata vincente per il coinvolgimento di un sempre maggior numero di ragazzi, che divertendosi hanno imparato a leggere criticamente e a costruire diversi media.

Come è stata realizzata un'esperienza così strutturata? Il progetto "Giovani on Stage" realizzato dall'Azienda regionale per i servizi educativi e per il lavoro (Arsel Liguria) e sviluppato da Mandragola Editrice ha coinvolto quasi duemila ragazzi, mettendoli in

comunicazione fra loro attraverso una piattaforma partecipativa interamente dedicata alla *media literacy* – **Linkedit** – e un'applicazione per la lettura critica dei giornali – **Buona la prima**. Gli stessi destinatari dei corsi si sono poi trasformati in produttori di contenuti per diversi media – carta stampata, radio, internet. I laboratori sono stati attivati nelle scuole e nei centri giovani e, complici l'impegno degli insegnanti e degli educatori e l'assistenza dei giornalisti tutor, i risultati non si sono fatti attendere.

Ogni mese gli studenti delle scuole superiori liguri partecipano attivamente alla redazione di articoli per Zainet, mentre ogni giorno sul palinsesto di Radio Jeans vanno in onda trasmissioni radiofoniche realizzate dalle diverse web radio attivate.

Vedere per credere: **in questo speciale abbiamo voluto raccogliere il meglio di quanto è stato fatto in questi ultimi cinque anni**, per dare a chi legge l'idea di quanto sia importante la *media education* e quali risultati positivi permetta di raggiungere in termini di consapevolezza e spirito critico. Non futuri giornalisti, ma giovani cittadini consapevoli del mondo in cui vivono: così speriamo siano diventati i "nostri" 2000 fantastici ragazzi.

Guarda il video  
sulla Media  
Education



# Più consapevoli, più **LIBERI**



*Con una recente legge Regionale, la Liguria si pone in prima linea nella diffusione della media education come strategia educativa, anche per combattere la dispersione scolastica*

**N**el ddl Scuola, nell'ambito del potenziamento dell'offerta formativa degli istituti, si fa esplicito riferimento allo "sviluppo delle competenze digitali, con particolare riguardo all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media". In questo senso la Liguria è all'avanguardia, con una legge regionale: cosa prevede? La legge regionale vuole sviluppare nei giovani una maggiore sensibilità verso la *media education*, riconoscendo che l'uso dei media configura un nuovo scenario di relazioni e di apprendimento in cui tutti, adulti e ragazzi, sono ormai coinvolti e nel quale vanno apprese regole e sviluppate competenze di uso consapevole e corretto delle tecnologie. La nostra legge aiuta il sistema regionale a crescere in competenze e in solidarietà fra i diversi attori del sistema.

**Negli ultimi cinque anni la regione ha realizzato per i giovani un vero e proprio sistema di comunicazione che utilizza media tradizionali e nuovi, ottenendo il duplice scopo di educare a e con i media. Tra le esperienze, la più completa è sicuramente Radio Jeans: quale il suo giudizio in merito? Come potrebbe essere migliorata l'esperienza?** La contaminazione di strumenti innovativi e strumenti più tradizionali è

positiva, fornisce una comunicazione multicanale che mi sembra più completa e coinvolgente. In questo senso lo strumento della radio ricopre un valore particolare, che però non va disgiunto dall'impegno a scrivere "pezzi" giornalistici, piuttosto che a raccogliere interviste o a selezionare immagini particolarmente eloquenti e significative. L'esperienza peraltro rivela più il carattere di esperienza di ordine didattico o aggregativo e troppo poco sa, almeno per ora, di alternanza scuola-lavoro, in una dimensione in cui la scuola vigila ma anche diventa in qualche modo vera committente di servizi per la promozione e le relazioni interistituzionali.

**La media education e la media literacy diventeranno quindi parte integrante dell'offerta formativa delle scuole: come si realizzeranno nella pratica?** Noi ce lo auguriamo, e speriamo in un'ampia adesione al patto regionale per la scuola digitale come volano per stimolare la scelta di inserire stabilmente nei Piani dell'offerta formativa attività di *media education*. Credo però anche che un forte impulso debba arrivare dal MIUR, con l'entrata del pensiero computazionale nel lavoro didattico quotidiano.

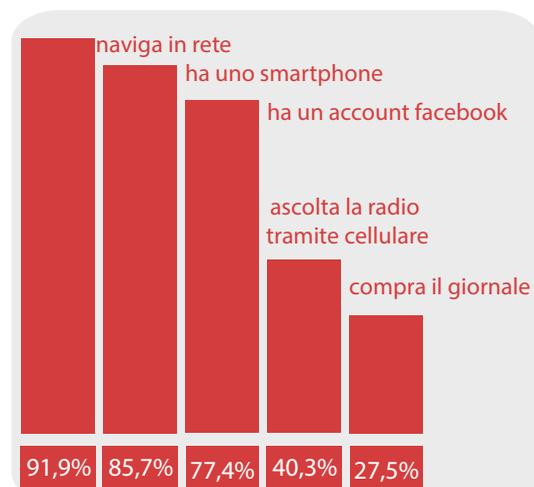
**Spesso gli insegnanti non sono pronti ad affrontare**



queste tematiche, anche per totale mancanza di dimestichezza con i nuovi strumenti digitali: come superare questo gap? Formazione, turn over, ma prima di tutto un'evoluzione nella cultura scolastica che sarebbe sciocco pensare come processo veloce e facile. Come possiamo immaginare ambienti di apprendimento nuovi se proprio nei luoghi della formazione degli insegnanti non si trovano diffuse strumentazioni e pratiche didattiche digitali? Il lavoro di modernizzazione va fatto anche lì.

Dalla sua percezione, quanto i giovani della sua regione sanno utilizzare i media in maniera consapevole o quanto, piuttosto, ne sono passivi spettatori? Il lavoro da fare è tanto, perché quanto più il medium

### GIOVANI TRA VECCHI E NUOVI MEDIA



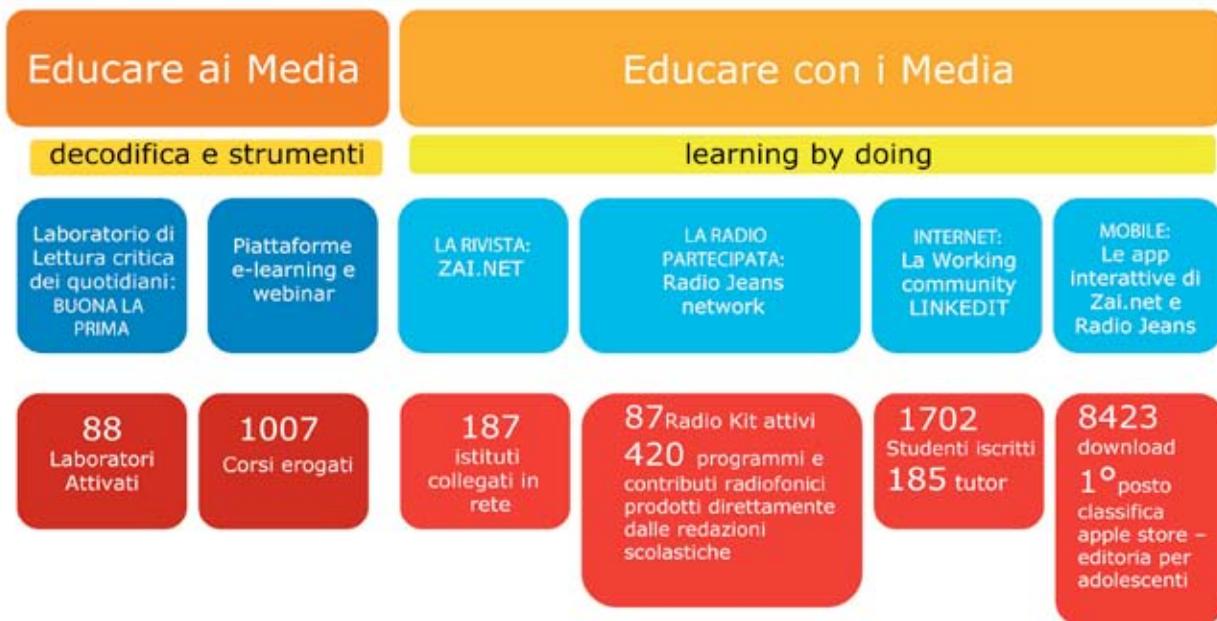
Fonte: 12° Rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione

è accattivante e pervasivo, tanto meno invita alla lettura oggettiva e all'interpretazione critica. Non sono convinto che il semplice utilizzo dei mezzi digitali "liberi" la persona, né che la didattica digitale da sola abbatta la dispersione e l'insuccesso scolastico. È proprio per questa convinzione che credo in una educazione ai media che preceda e accompagni l'uso delle tecnologie, e che coinvolga tutti gli attori e non solo gli ultimi utilizzatori, i ragazzi.

**A ottobre dello scorso anno si è svolta un'importante Conferenza regionale del sistema educativo, allo scopo di mettere a confronto proprio i vari attori del mondo dell'istruzione: quali i risultati?** Abbiamo avuto la possibilità di tracciare un quadro più realistico della situazione relativa alla digitalizzazione della scuola ligure, notando accanto a punti di eccellenza, ampie zone in cui procedere all'alfabetizzazione informatica. Abbiamo potuto osservare che, nelle esperienze migliori, il successo si è ottenuto proprio lavorando prima di tutto sul "software" culturale e metodologico-didattico dei docenti e poi sulla dotazione strumentale. La conferenza ci ha fornito anche lo spunto per elaborare un Patto regionale per la scuola digitale, nel quale coinvolgere tutti gli attori territoriali ed istituzionali disponibili a far crescere la qualità della scuola digitale in Liguria: USR Liguria, Università di Genova, CNR, la Scuola Telecomunicazioni interforze di

*Se capiremo che la scuola è il luogo strategico dello sviluppo della nostra società, si potrà davvero dare valore ai talenti straordinari dei nostri ragazzi*

## Il "laboratorio Liguria" la più completa esperienza italiana di media education: "Giovani on stage"



Chiavari, la Polizia Postale.

**Se dovesse fare un bilancio di questi cinque anni, quali le misure di cui è più orgoglioso nel campo dell'istruzione?** Tra le altre: aver difeso la formazione professionale;

aver costituito 10 poli tecnico professionali a largo perimetro, con una presenza significativa delle aziende. Avere fatto fra i primi in Italia una riflessione sistematica sulla conoscenza del fenomeno dei *neet* e aver cominciato a proporre strategie per il loro concreto re-ingaggio.

**Come dovrà essere secondo lei la scuola di domani?**

Se capiremo che è il luogo strategico dello sviluppo della nostra società, in cui si possono formare (e purtroppo deformare) le risorse più preziose del nostro sistema, si possono scoprire e dare valore ai talenti a volte davvero straordinari dei nostri ragazzi. Se capiremo che la scuola e il lavoro sono due aspetti dello stesso sforzo educativo che le istituzioni e la società sono chiamati a compiere, le nostre scuole di domani saranno meno fatiscenti, più a misura di allievo, più aperte.

Avranno standard di risultato piuttosto che programmi e docenti meglio formati, capaci di aggiornare anche i colleghi e i lavoratori delle aziende di settore, avranno la capacità di fare ricerca e mediazione al lavoro. Saranno sì più al centro del dibattito pubblico, ma non tanto per le loro magagne, quanto piuttosto per la loro capacità di dare risultati socialmente rilevanti

ed apprezzati. Saranno meno imbrigliate in dibattiti ideologici e più capaci di confrontarsi con le sfide culturali e sociali dei nostri tempi.



Sergio Rossetti, Assessore regionale all'istruzione



# ADOTTA UNA SPECIE A RISCHIO



Scegli di adottare a distanza il cucciolo di una specie a rischio: potrai contribuire alla salvaguardia del suo habitat e dargli un futuro. Puoi adottare l'elefante, il panda, lupo, la tigre, il gorilla e molte altre specie tra le più minacciate del Pianeta.

**VAI SU [WWF.IT/ADOZIONI](http://WWF.IT/ADOZIONI) E ADOTTA UN CUCCIOLO ORA!  
IL SUO FUTURO DIPENDE DA TE.**

Riceverai a casa il kit di adozione con peluche. Se invece scegli l'adozione digitale con la app Android e Apple potrai sapere tutto della specie che avrai contribuito a salvare.



Numero Verde

**800.99.00.99**

# Vecchi giornali, nuove TECNOLOGIE

*In un Paese in cui la lettura dei quotidiani cola a picco, il progetto “Buona la prima” prova a cambiare rotta*



Dite la verità: quante volte avete letto un giornale in classe? Non dico *Il Corriere dello Sport* che avete comprato spontaneamente o le free press che avete preso fuori dalla metropolitana o alle fermate dei bus: quelli li leggete magari anche in aula, ma per non seguire la lezione. Intendo proprio il classico quotidiano vecchio stile, una buona vecchia *Repubblica* o un tradizionale *Corriere della Sera* analizzato insieme al prof. Sospetto che per molti di voi la risposta sia: mai. E non avete tutti i torti: se con lo smartphone o con un pc posso vedere in tempo reale che succede, perché mai dovrei perdere tempo a leggere qualcosa che racconta eventi del giorno prima, già commentati su Twitter e condivisi in tutte le salse su Facebook?

Attenzione però: **leggere le notizie non significa necessariamente essere informati**. Per informarsi davvero bisogna acquisire uno spirito critico, che permetta di andare oltre le righe, e avere una visione d'insieme. Spesso accade che i fatti ci vengano raccontati, nella carta stampata come sul web, in maniera parziale, o di parte. Un esempio: quanti quotidiani nazionali e locali ci sono in Italia? Tantissimi, forse troppi. Per sopravvivere, proprio in epoca di digitalizzazione, è necessario che si distinguano, o per il tipo di notizie, o per un determinato orientamento politico, o per altre scelte editoriali. Questi elementi distintivi sono chiaramente visibili sin dalla prima pagina.

Se voi aveste un negozio cosa fareste per attirare la clientela? Sicuramente puntereste tutto sulla vetrina: ecco, la prima pagina dei giornali è proprio la vetrina dell'intero quotidiano.

Conoscerne la struttura, identificare su quali notizie si focalizza, a cosa dà più attenzione e, soprattutto, confrontarla con quella degli altri giornali, è un

esercizio utilissimo che ci permette di essere più consapevoli di quello che accade attorno a noi.

Tutto questo oggi è possibile a scuola, ma sul web, in pochi click, grazie a **Buona la prima**. È una piattaforma che consente di leggere tutti i giorni le prime pagine dei quotidiani nazionali e internazionali, votarle, commentarle, trovarne gli elementi costitutivi e fare degli esercizi. Ciascuno può lavorarci autonomamente da casa - basta loggarsi con la propria password - ma può diventare anche un'attività in aula: Buona la prima funziona anche sulla LIM. Tra le funzionalità più interessanti c'è quella che permette di selezionare parti delle prime pagine e raggrupparle in un'unica cartella.

**In un solo colpo d'occhio potremmo ad esempio leggere il titolo d'apertura di ciascun quotidiano:** nel caso in cui siano diversi ci rendiamo subito conto di quali siano i “fatti” su cui puntano le varie testate. Non solo: se invece la notizia è la stessa, ci si accorge delle diverse linee editoriali che emergono, a volte sottilmente, dalla titolazione. Un aggettivo, una metafora, un gioco di parole fanno la differenza e orientano il lettore: sta a noi non farci influenzare troppo e, in ogni caso, farlo consapevolmente.

Ma non finisce qui! Una volta acquisiti gli strumenti critici la prima pagina dei quotidiani non avrà più segreti: divertiamoci quindi a scovare la “**non notizia**” della settimana, cioè quel fatto inutile che finisce in prima pagina senza apparente motivo logico, o “**l'inosservata**”, ovvero la notizia che non tutti pubblicano. Queste sono solo alcune delle attività che si possono fare con Buona la prima: gli insegnanti possono creare dei gruppi virtuali ai quali assegnare esercizi personalizzati. Insomma: l'attualità si mette al servizio della didattica per studenti più informati: lettori più evoluti, migliori cittadini di domani.

Scopri  
Buona la prima

# Non una, ma **CENTO!**



*Che succede se 1700 studenti di scuola superiore decidono di accendere mixer e microfoni per realizzare trasmissioni radiofoniche? Scopritelo con Radio Jeans*

«Credo profondamente nella magia della comunicazione via radio. È così diversa dagli altri mezzi, così intima. Si tratta di mostrare un'immagine potendo servirsi solo dei suoni». A parlare è Veronica, giovane studentessa che insieme ad altri 1700 ragazzi ha contribuito a costruire il più grande esempio di radio partecipata in Italia: Radio Jeans. Nata nel 2009 da un progetto di Regione Liguria realizzato dall'ente per il diritto allo studio Arsel, si è contraddistinta subito per il suo carattere fortemente innovativo e costituisce un importante esempio di *media education* che ha l'obiettivo di formare i ragazzi a creare i media e non solo a studiarne le caratteristiche.

Il palinsesto di Radio Jeans, infatti, è costruito con trasmissioni realizzate dagli studenti di scuola superiore che con creatività, impegno e originalità hanno inventato format di intrattenimento, ma anche programmi educational che portano in radio le materie apprese sui banchi di scuola.

Oggi il network coinvolge cento fra scuole e centri giovani, quasi duecento tutor e oltre 1700 studenti.

## LA RADIO A SCUOLA

All'avvio del progetto, 6 anni fa, sono stati installati in 87 scuole e centri giovani della Regione Liguria altrettanti radio kit, ovvero laboratori radiofonici con tutto l'occorrente hardware e software per realizzare trasmissioni. Mixer, microfoni, cuffie, pc, registratori portatili, programmi di editing audio: una dotazione che la Regione ha messo a disposizione degli istituti scolastici aderenti al progetto. Ogni scuola ha poi realizzato il suo "studio", recuperando aule inutilizzate o, come nel caso dell'Istituto "Primo Levi" di Ronco Scrivia, costruendo una vera e propria cabina di registrazione.

## TUTTI IN RETE

**Per permettere a tutti i ragazzi partecipanti al progetto di dialogare fra loro, è stata ideata una piattaforma sociale e di lavoro, Linkedit**, su cui è possibile inviare messaggi, pubblicare post sulla bacheca pubblica come un normale social network, con l'aggiunta di funzioni specifiche. Linkedit contiene una sezione completamente dedicata all'e-learning, in cui gli

studenti seguono corsi di giornalismo radiofonico, dizione e tecnica del suono. La piattaforma è anche il mezzo con cui inviare tutte le produzioni: da una semplice notizia, a un servizio, fino ad arrivare a un programma complesso. Su Linkedit, ciascun ragazzo ha il proprio profilo: può scegliere uno o più ruoli all'interno del suo team – redattore, speaker, tecnico del suono – e indicare alcune informazioni rispondendo a un questionario, come ad esempio gli interessi o lo sport praticato. In questo modo, gli utenti della piattaforma potranno ricercare altri ragazzi sulla base di interessi comuni per realizzare insieme trasmissioni.

#### DALLA TEORIA...

Ogni scuola ha costruito la sua redazione: gli studenti si sono divisi i ruoli, proprio come in una vera radio. I più spigliati hanno deciso di fare i conduttori, chi non è del tutto digiuno di “normalizzazione” e “amplificazione” ha scelto il tecnico del suono, chi ama la scrittura si è dedicato alla parte autoriale. Ciascun gruppo ha poi designato un tutor, un insegnante che in più di un caso è un appassionato di radio e ha messo tutto se stesso nel progetto. Per imparare i rudimenti e capire cosa fare per poter cominciare a produrre, i ragazzi hanno seguito specifici corsi *e-learning*, a cui si sono affiancate lezioni dal vivo tenute da giornalisti e tecnici di Mandragola Editrice, che seguono il progetto quotidianamente anche a distanza attraverso la piattaforma Linkedit.

#### ...ALLA PRATICA

A questo punto, mixer e microfoni accesi, tutto è pronto per partire con le prime trasmissioni. All'inizio sono esperimenti: brevi registrazioni con la lettura di notizie o di recensioni. Poi la tecnica si affina, e la timidezza lascia spazio alla fantasia. Come nel format “Arte al buio”, in cui i ragazzi raccontano celebri capolavori dell'arte, trasferendo le immagini in parole. Tutti ciò che viene prodotto è caricato sulla piattaforma Linkedit attraverso uno specifico modulo di invio contributi. A questo punto i giornalisti e i tecnici della cabina di regia ascoltano e validano le produzioni, che confluiscono in un maxi archivio a disposizione di tutti gli utenti, insieme ai 64mila brani musicali e alle trasmissioni realizzate dalla redazione centrale.

*Il progetto Radio Jeans è trasversale, abbraccia ragazzi di classi e di età diverse: è un mezzo per far emergere le loro passioni e per abituarli al lavoro in gruppo, all'organizzazione*  
**Adriana Romano, tutor liceo “Grassi”, Savona**

#### IL PREMIO MATRIOSKA

Per stimolare la partecipazione, tutte le scuole sono messe in competizione fra loro in un concorso annuale, il premio Matrioska. Proprio come la famosa bambola di legno, Radio Jeans è la somma di tante piccole radio, quelle scolastiche. Il concorso premia il team che ha prodotto più trasmissioni, quello che ha seguito il maggior numero di corsi *e-learning* e particolari contributi che si distinguono per originalità e qualità dei contenuti.

#### L'APP

Secondo l'ultimo rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione, il 40% dei ragazzi ascolta la radio su smartphone: una percentuale destinata a crescere ancora. Proprio per la sua natura di mezzo radiofonico costruito dai ragazzi, anche Radio Jeans si è dotata di un'app per smartphone sulla quale non solo è possibile ascoltare la radio, ma anche differenti canali tematici. In pratica, se si è appassionati di hip-hop, si può selezionare il canale dedicato solo a quel tipo di musica. Ci sono i podcast, per ascoltare le migliori produzioni, e una parte interattiva: con il *tool You Jeans* si può registrare un audio, fare foto o video da mandare sulla piattaforma. In questo modo l'informazione si fa liquida e in tempo reale.



I ragazzi dell'Istituto “Primo Levi” di Ronco Scrivia, vincitori dell'ultima edizione del Premio Matrioska



La radio in Piazza De Ferrari a Genova per la Settimana dei giovani europei

## Una radio a 12 STELLE

*Come dal mar Ligure partì la spedizione dei Mille che unì l'Italia, così da quello stesso mare le onde di Radio Jeans si sono diffuse in tutta Europa, con progetti Youth in Action e Fse*

I love Radio Jeans. Non è il titolo di una parodia del famoso film con Philip Seymour Hoffman, ma la frase che noi tutor ci siamo sentiti ripetere più spesso durante le due intensissime settimane in cui Genova ha ospitato oltre sessanta ragazzi da tutta Europa per un workshop interamente dedicato alla radio. L'iniziativa si è svolta nell'ambito del progetto **Building Radio Jeans**, realizzato dall'ente per il diritto allo studio della Liguria Arsel con Mandragola Editrice e European Youth Press. Un'occasione di scambio e apprendimento unica per un obiettivo davvero ambizioso: costruire la prima radio degli studenti europei. E così per quindici giorni studenti di scuola superiore e universitari provenienti da Repubblica Ceca, Romania, Francia, Spagna, Turchia, Bulgaria, Belgio e Italia hanno seguito lezioni di giornalismo radiofonico tenute da docenti di fama internazionale e hanno imparato a confezionare programmi. Nei pomeriggi di attività laboratoriale gli studenti si sono divisi in gruppi e hanno realizzato format diversi con un unico obiettivo: promuovere la solidarietà, la tolleranza, l'accettazione delle diversità e la comprensione interculturale per rafforzare la coesione sociale nell'Unione Europea.

Partecipare alla realizzazione di una trasmissione radiofonica potrebbe sembrare un esercizio lontano dall'attività che i ragazzi dovrebbero considerare prioritaria per la loro formazione, cioè lo studio. Invece, come dimostrano tante esperienze di network giovanili come Zai.net in tutta Europa, e come pure ha rivelato il workshop di Genova, il mezzo radiofonico è un eccellente catalizzatore di creatività, capacità del lavoro in gruppo, competenze e abilità varie. Le informazioni e le conoscenze culturali necessarie a

confezionare una trasmissione radiofonica rendono, infatti, l'attività complementare al percorso di studi; la rielaborazione di quelle stesse informazioni in un altro linguaggio la rende un'esperienza utile a prescindere dalle future scelte professionali.

Il lavoro di gruppo, con le specializzazioni del singolo e il confronto con gli altri, stimola negli studenti la capacità di interagire e collaborare tutti al medesimo obiettivo: confezionare la trasmissione. La sfida di Building Radio Jeans era di farlo con ragazzi che hanno storie, culture e lingue diverse. Il risultato è stato un melting pot originale e creativo.

### EUROPA IN JEANS

Nel 2014 i ragazzi portano la radio in piazza. In occasione della festa dell'Europa, il nove maggio, e a pochi giorni dalle elezioni europee, le redazioni scolastiche di tutta la Liguria si sono incontrate in Piazza de Ferrari a Genova per parlare di Unione Europea insieme a docenti universitari, ragazzi italiani che studiano in un altro Paese Ue e candidati all'Europarlamento.

Gli studenti hanno così dato il via alla Settimana dei giovani europei, una cinque giorni di dirette, interviste, giochi sui temi comunitari attraverso la radio. Il progetto **Europa in jeans**, realizzato da Arsel Liguria con il contributo del Fondo Sociale Europeo, di cui questa iniziativa faceva parte, aveva lo scopo di sensibilizzare le giovani generazioni sulle tematiche europee e sulle opportunità offerte dal programma Erasmus Plus. Obiettivo raggiunto: le redazioni scolastiche hanno realizzato decine di trasmissioni e di spot in onda su Radio Jeans e disponibili su app.

# ENTRA NEL MONDO DI ZAI.NET MULTIMEDIA

Scarica l'app di Zai.net: collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale.

All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti **contenuti extra**: photogallery, interviste, video e musica.



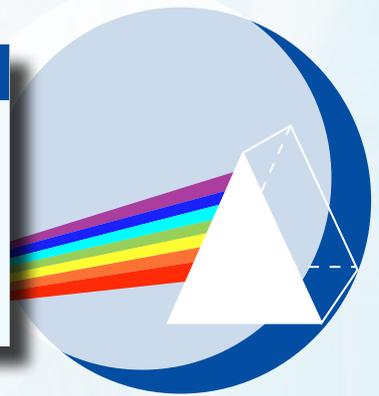
Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri la nuova edizione multimediale

# La radio **PARTECIPATA**

*Vi presentiamo i migliori format realizzati dai ragazzi degli istituti superiori e dei centri giovani della Liguria: ce n'è per tutti i gusti!*

## PRISMA – RIFLETENDO A COLORI

Un magazine di cultura e società, come amano definirlo le due conduttrici, Alice e Ema, entrambe ragazze che frequentano il Centro Giovani di Chiavari. Uno spazio di poco più di mezz'ora in cui si affronta ogni volta un tema diverso: dalla paura all'occulto, dalla cittadinanza digitale alla *peer education*. Le due ragazze interagiscono con gli ascoltatori tramite i social network, chiedendo loro opinioni e commenti.



## CUOCHI PER FORZA

Tra i programmi di intrattenimento, una curiosa sitcom a colpi di fornelli. "Cuochi per forza" è il format realizzato dagli studenti dell'istituto "Primo Levi" di Ronco Scrivia. Edoardo e Asia si contendono il cappello da chef raccontando via radio ricette di cucina: tra torte della nonna e pasta al salmone i due spiegano con facilità e immediatezza come realizzare piatti prelibati. Non senza punzecchiarsi un po'!



## SÌ VIAGGIARE

Prende spunto dalla famosa canzone di Lucio Battisti il programma a cura dei ragazzi del Centro Giovani di Rapallo e Santa Margherita Ligure. Un'agenda radiofonica – così l'hanno definita gli stessi autori – che trasporta in radio il diario di viaggio degli ospiti intervistati. E così, anche se seduti a casa sul vostro letto, potrete scoprire le bellezze del lontano Perù raccontate da Kike o il fascino agrodolce di Sarajevo descritto da Andrea.



## ABBECERADIO

Un gioco di parole dà il titolo al format realizzato dagli studenti del liceo "Cassini" di Genova. Il programma procede esattamente come un abbecedario: ogni puntata corrisponde a una lettera dell'alfabeto e gli autori delle canzoni che verranno mandate avranno l'iniziale di quella lettera. Tutto questo farcito di divertimento, gag, intrattenimento e molto altro.



## TRASH 'N' DENTALE

Ancora un gioco di parole, anzi di suono, per una rubrica musicale spassosissima. A idearla Ema del Centro Giovani di Chiavari: un viaggio nella musica *trash* anni Ottanta, Novanta e Duemila condito da "chicche" sulle icone e i gusti altrettanto *trash*. Anche in questo caso fisso è l'appuntamento con gli ascoltatori, invitati ogni puntata ad indovinare una canzone sulla base di alcuni indizi. Se almeno una volta avete canticchiato *Barbie Girl*, questo è il programma che fa per voi.



## MUSICA E PAROLE

Di semplice struttura ma efficace il format degli studenti dell'istituto "Parentucelli - Arzelà" di Sarzana che alterna interviste a cantanti emergenti a quelle a personaggi del mondo della cultura e della società. Il tutto condito da scelte musicali sempre azzeccate. Nel corso delle puntate i ragazzi hanno affrontato anche temi come il disagio giovanile e le difficoltà di apprendimento, con l'aiuto di medici e psicoterapeuti.



## ARTE AL BUIO

Pensate per un attimo al vostro pittore preferito e ad una sua opera. L'avete in mente? Pensate ora a come sarebbe triste non poterla vedere. I ragazzi dell'istituto "Primo Levi" di Ronco Scrivia hanno realizzato un programma alla storia dell'arte dedicato a chi non può vedere: ogni puntata raccontano con la forza delle parole le immagini che hanno reso immortali artisti di tutte le epoche. Il risultato è davvero emozionante: ascoltare per credere.



## DONNE IN CERCA DI GUAI

È sempre della numerosa redazione – sono in più di 40 – dell'istituto "Primo Levi" un altro esperimento di format educational. Donne in cerca di guai è un radiodramma che ha come protagoniste le donne famose della letteratura e della storia, rilette però in chiave ironica. Un'opportunità per ripassare, ad esempio, il V canto dell'*Inferno*, uscendo dai soliti schemi della lezione di italiano.



# L'osservatorio di RADIO JEANS

La piattaforma Linkedit è anche il cuore del nostro osservatorio. Attraverso domande mirate si possono fare ricerche su diverse tematiche, indagando i bisogni e le passioni dei giovani

## GLI INTERESSI DEI GIOVANI LIGURI



Indagine eseguita su un campione di studenti partecipanti al progetto On Stage e iscritti alla piattaforma Linkedit  
\*era possibile selezionare più risposte.

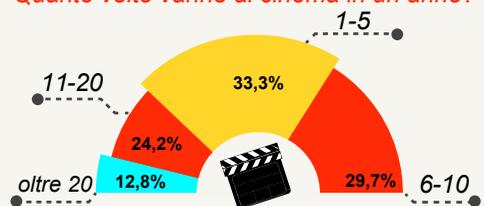
Guarda i risultati del questionario "La scuola che vorrei"

“Il mondo che vogliamo”, o meglio “Il nostro mondo”. Questo il risultato delle risposte dei giovani partecipanti al progetto Radio Jeans e iscritti alla piattaforma di lavoro Linkedit a un questionario sugli interessi personali, gli hobby e i consumi culturali. Ciascun partecipante al progetto, al momento della sua registrazione sulla *working community*, ha compilato un breve questionario a risposta chiusa: l'obiettivo è quello di indagare l'atteggiamento dei giovani nei confronti della società, della politica e del tempo libero. Ne è emerso un quadro interessante che, seppur limitato a un target definito di studenti, fornisce informazioni utili a capire le tendenze e le eventuali criticità. L'ambizione è quella di poter estendere l'esperienza a tutti i giovani liguri e costruire un vero e proprio Osservatorio permanente per monitorare speranze e bisogni dei più giovani e per offrire un quadro veritiero, con dati aggiornati continuamente, sulla condizione giovanile sul territorio. Il primo grande risultato è stato **“La scuola che vorrei”, un questionario dedicato al rapporto fra giovani e istituzioni scolastiche del territorio,**

presentato in occasione della Conferenza regionale sul sistema educativo della Liguria. Il questionario ha indagato l'opinione degli studenti sullo stato degli edifici scolastici, l'organizzazione della didattica, la rappresentanza studentesca, i programmi di studio. In generale, il giudizio sulle strutture è positivo: il 60% è soddisfatto, contro un 40% che invece le giudica in cattivo stato (l'8,7% ha risposto che sono in pessimo stato). Dal punto di vista dell'innovazione tecnologica, il 48% degli intervistati ha dichiarato di utilizzare supporti multimediali diversi dalle LIM come tablet e

## I CONSUMI CULTURALI DEI GIOVANI LIGURI

Quante volte vanno al cinema in un anno?

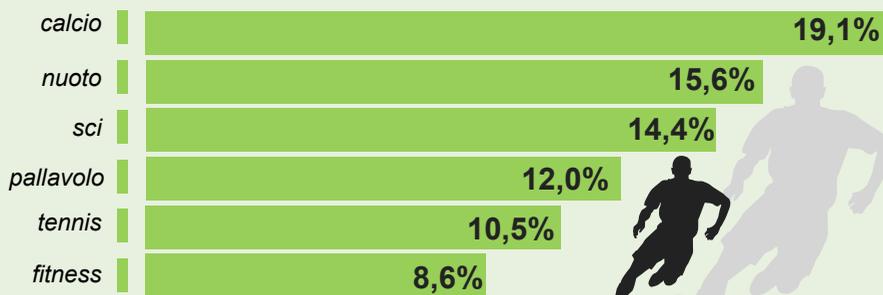


Indagine eseguita su un campione di studenti partecipanti al progetto On Stage e iscritti alla piattaforma Linkedit

pc. Ancora poco diffusa la media education: solo il 41% dei ragazzi ha dichiarato di fare attività di educazione ai media e il 20% non ha saputo rispondere alla domanda.

Se diamo invece un'occhiata ai risultati dell'osservatorio permanente – le risposte al questionario sulla piattaforma – quello che salta subito agli occhi è una diversificazione degli interessi: al primo posto la cultura, con il 40,9% delle preferenze, a pari merito con lo sport. Un giovane su tre è appassionato di internet, mentre solo il 17% dichiara di interessarsi a tematiche inerenti la scuola. Un dato piuttosto basso, se si pensa che la scuola fa parte della loro quotidianità. Confermata la tendenza nazionale per quanto riguarda la disaffezione alla politica: solo un giovane su sei la enumera fra le proprie passioni. Fanalino di coda, anche questo dato non molto positivo, diritti e consumi, indicati solo dal 6,5% degli intervistati. Se si distingue fra ragazzi e ragazze, il podio cambia: i primi

## I GIOVANI LIGURI E LO SPORT



Indagine eseguita su un campione di studenti partecipanti al progetto On Stage e iscritti alla piattaforma Linkedit

\*era possibile selezionare più risposte.

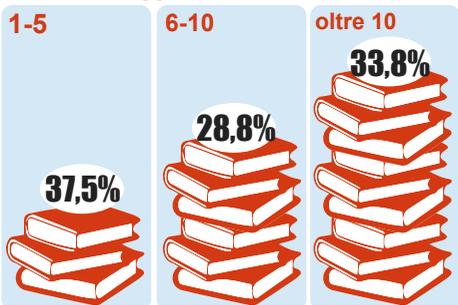
ha un buon livello, ma la maggior parte lo conosce scolasticamente.

Per quanto riguarda i consumi culturali, i giovani intervistati preferiscono andare al cinema: uno su tre va tra 1 e 5 volte l'anno, contro il 29,7% tra 6 e 10; il 12% dei giovani è appassionato cinefilo e dichiara di vedere oltre 20 film sul grande schermo. Il teatro è in crescita, ma rimane ancora bassa la percentuale di chi ci va più di 6 volte l'anno - solo il 16,7% - o più di 10, 6,9%; tutti gli altri si attestano fra 1 e 5 spettacoli annuali. I nostri ragazzi o sono grandi lettori o non sono appassionati: solo il 28,8% legge tra sei e dieci libri l'anno; le percentuali più alte sono per chi ne legge più di 10 (33,8%) o tra 1 e 5 (37,5%). Diversificato l'ascolto della musica: trionfano rock e pop, ascoltati da un giovane su due. Si piazza bene l'hip hop, con una percentuale del 27,4%, mentre un intervistato su cinque dichiara di essere appassionato di cantautori. Non mollano i classici da discoteca: house, dance e tecno sono ascoltate rispettivamente dal 22%, 21,2% e 14,5% dei giovani.

Guarda tutte le infografiche dell'indagine

## I CONSUMI CULTURALI DEI GIOVANI LIGURI

Quanti libri leggono in un anno?

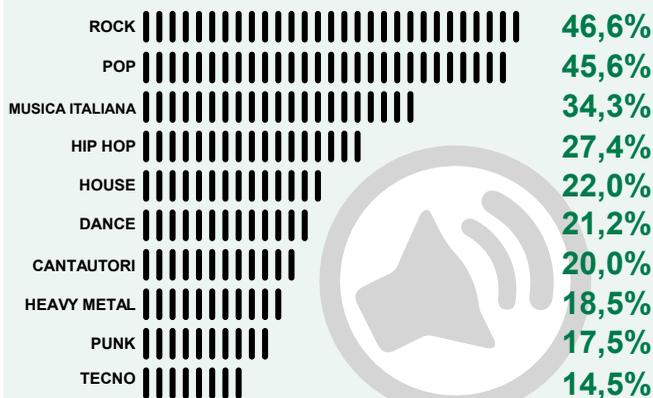


Indagine eseguita su un campione di studenti partecipanti al progetto On Stage e iscritti alla piattaforma Linkedit

preferiscono lo sport (48%), internet (44%) e scienza e tecnologia (36,1%). Le ragazze invece mettono al primo posto la cultura (57,9%), seguita da curiosità (48,5%) e sport (31,6%). A proposito di sport: quasi tutti gli intervistati praticano attività fisica, anche più di una. Al primo posto il calcio, praticato da un ragazzo su tre, seguito da sci (13,7%) e nuoto (12,9%). Il 19,2% delle ragazze fa nuoto, il 18,1% pallavolo e il 15,3% scia. Nel tempo libero, un giovane su tre fa attività di volontariato: il 27% dei ragazzi e il 34,6% delle ragazze.

Quasi tutti dichiarano di parlare inglese, ma solo il 10% dichiara di conoscerlo a un ottimo livello. Il 41,9%

## LA MUSICA PIÙ ASCOLTATA DAI GIOVANI LIGURI



Indagine eseguita su un campione di studenti partecipanti al progetto On Stage e iscritti alla piattaforma Linkedit

\*era possibile selezionare più risposte.

# VIDEOMAKER CERCASI

Ingegnere, filosofo, medico, musicista, programmatore, chef o giornalista... al di là degli studi e delle competenze necessarie, talvolta non sappiamo il tipo di vita che corrisponde a una determinata professione; la gestione del tempo; la conciliazione con la famiglia o con la propria idea di attività stanziale o in movimento.

Ecco allora che, da un'idea di Spettacoli di matematica, arriva **LIFE CHOICES**, una App che, rispondendo a 3 semplici domande, estrapola un profilo professionale e permette di vedere una breve intervista con il racconto di chi quella professione la svolge. Life Choices è una applicazione che vuole aiutare i giovani non attraverso test psico-attitudinali preimpostati, ma proponendo modelli reali di adulti che, quando erano giovani, hanno fatto anch'essi delle scelte ed oggi possono raccontare ai giovani come è andata: non troveranno il mestiere-lavoro più adatto a loro, bensì dei modelli di vita concreti, vicini alle materie ed allo stile di vita prescelti, da assumere, appunto, come modello reale, non teorico.

## SE VOGLIO CANDIDARMI COME VIDEOMAKER?

La library del programma si arricchisce continuamente di nuovi profili e rimane sempre viva e di attualità per chi deve fare delle scelte. Alle prime interviste realizzate dalla redazione, si aggiungeranno quelle proposte direttamente dagli utenti. Sì. Avete letto bene. Ciascuno di voi potrà inviare una breve videointervista e, se sarà scelta, potrà ricevere direttamente un compenso.

Come? È semplicissimo. Basta andare su [lifechoices.mandragola.com](http://lifechoices.mandragola.com), registrarsi e inviare la propria videointervista. La redazione valuterà il lavoro e, se accettato, verrà retribuito e inserito nella App.



**LIFE CHOICES È UN'IDEA DI SPETTACOLI DI MATEMATICA**

[www.spettacolidimatematica.it](http://www.spettacolidimatematica.it)

di Alice Golisano, liceo "Mazzini", e Luca Pizzimenti, liceo "Cassini" - Genova

# La nostra città non dorme **MAI**

*Cosa può offrire Genova a un gruppo di studenti? Per la rubrica "Vivere a..", vizi e virtù del capoluogo ligure visto dagli occhi dei suoi cittadini più giovani*

## EN PLEIN AIR

Cosa si può fare a Genova e dintorni divertendosi e spendendo poco o niente, da bravi squattrinati studenti? Quasi ogni adolescente possiede un abbonamento AMT, con il quale si può usufruire del collegamento ferroviario metropolitano tra Nervi e Voltri, del navebus e delle funicolari. E allora, perché non approfittarne?

I più atletici potrebbero recarsi al percorso ginnico di Righi, nelle alture sopra Oregina: l'itinerario, articolato in diverse tappe, con aree di sosta o di potenziamento e attrezzi per effettuare esercizi, permette di scegliere tra il relax e l'attività fisica.

## A RITMO DI MUSICA

Se appartenete alla fascia di età generalmente definita col termine "giovani", spesso Genova può risultare una città claustrofobica. L'inverno è dominato dalla vita notturna nei vicoli del centro storico, con buona pace degli abitanti più "anziani"; d'estate invece si assiste ogni anno alla migrazione più o meno massiccia verso le brezze dei lidi e delle discoteche sulle spiagge.

Ma, fortunatamente, non esiste solo questo binomio ad animare le serate dei giovani genovesi. Questa città ha anche il pregio di offrire molti musicisti e band underground di buon livello.

## NON CHIEDIAMO LA LUNA

Per i giovani vivere a Genova e aspettarsi qualcosa dalla città non significa pretendere "notti bianche" eccezionali, manifestazioni, concerti, o eventi pubblici particolari. Per i giovani vivere a Genova è una semplice questione di diritto fondamentale del cittadino medio genovese – pagante! – a trascorrere una qualunque serata a Boccadasse o in centro. E non, come attualmente succede, di essere costretto a rimanere a casa, per non dover ritornare a piedi, o per evitare di perdere quarantacinque minuti ad aspettare un autobus fantasma in una fermata sempre più affollata. Il vero problema è la sera, la notte. Nessuno riesce ancora a rendersi conto dei danni all'economia di ristoranti, gelaterie e bar derivanti dalla mancanza di un servizio di trasporto serale rispettabile. La gente che non abita in centro esce di meno, e per i ragazzi non auto o motomuniti quella che dovrebbe essere un'opportunità naturale diventa un problema.



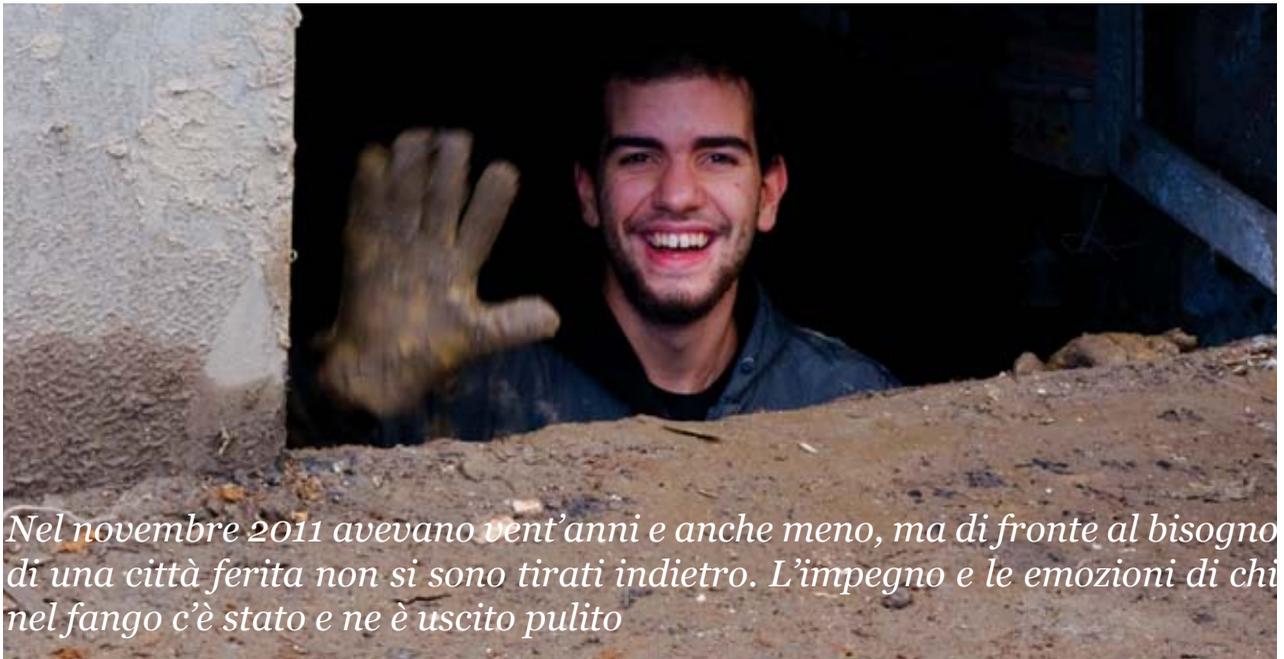
Scarica l'app  
Young Cities



## YOUNG CITIES: LA CITTÀ IN TASCA

Che facciamo stasera? Scaricando l'app Young Cities potrai scoprire tutti gli eventi più importanti della tua città, divisi per categorie. E non solo: è possibile conoscere anche le offerte di lavoro, gli orari delle biblioteche e dei musei, le aree wifi o gli orari delle farmacie.

# I cavalieri che fecero **L'IMPRESA**



*Nel novembre 2011 avevano vent'anni e anche meno, ma di fronte al bisogno di una città ferita non si sono tirati indietro. L'impegno e le emozioni di chi nel fango c'è stato e ne è uscito pulito*

**M**i piace poter raccontare qualcosa della mia esperienza di "infangato", benché solo per un giorno abbia potuto dedicare il mio servizio volontario, per il quale ho sacrificato volentieri qualche vecchio indumento e un paio di guanti. Il giovane entusiasmo genovese di cui ho fatto parte mi resterà senza dubbio nel cuore, sia per il piccolo grande aiuto che ho offerto presso la sventurata via Fereggiano, sia per l'occasione così preziosa di offrire solidarietà. Non sono nato qui; ma non devo tutto a questa città? Non mi chiedo se sia opportuno andare o no, vado e basta. Vado ad aiutare solo, ho deciso così. Cammino a lungo a fianco del Bisagno; è così tranquillo adesso, con i suoi isolotti squallidi, la sua vegetazione copiosa e triste. Tuttavia, talvolta, incontro delle grandi macchie di fango sulla strada, oppure, più vicino alle pareti grigie che avrebbero dovuto contenere la corrente, un motorino ridotto ormai ad un relitto. Cerco ovunque: Staglieno, Marassi... ma il peggio sembra già passato. Ecco che mi imbatto in due altri cavalieri di ventura: forse senza paura, ma senza macchia no di certo. Con le vanghe sotto braccio e i guanti da lavoro, sporchi da cima a

piedi, cercano anche loro un'occasione per essere utili. Le ruspe, la protezione civile, le pozzanghere, parte della strada ridotta ormai ad una fossa. E soprattutto, i negozi sventrati dalla corrente, l'impegno e il denaro annegati. Non è rimasto che qualche brandello di muro, penso allontanandomi per esplorare la via sino in cima... Dopo realizzo che no, non è il caso: noi ci siamo, il danno si ripara; ma in sei non ci sono più. Forse è più giusto pensare a questo. Presto ci accorgiamo di essere quasi in troppi, e che tra pochi giorni non avremo più l'opportunità di sentirci così utili, così preziosi. Poi i saluti, le strette di mano. "Grazie mille; tornate a casa ora". Io ho 21 anni; in pochi attorno a me hanno finito le scuole superiori. Poi si prende il treno, si ripensa allo sfacelo, si parla di esami. Ci si sente bene. Ci guardano gli altri, vedono le nostre macchie, il nostro impegno. Le ferite del cavaliere. Tra i ricordi, soprattutto quella scritta appesa ad una vetrina: "Grazie a tutti". Ma in realtà dovremmo ringraziare noi infangati, perché quelle macchie ci hanno reso più puliti dentro.

di Federico Brignacca, liceo "Colombo", Genova

# Non c'è fango che **TENGA**



*Tre anni dopo, un'altra terribile alluvione colpisce il capoluogo ligure: la testimonianza di un nostro giovane reporter*

**G**iovedì 9 ottobre, una notte strana. Sono le 22: non riesco a dormire, penso all'interrogazione del giorno dopo, ma poi il cellulare intorno alle 23 impazza. Su Whatsapp mi avvisano di possibili esondazioni del Bisagno, mi collego a Primocanale, ma salta la corrente elettrica. Le notizie mi arrivano solo dal cellulare, per due ore non ho luce in casa, non so cosa stia succedendo e sento solo la pioggia forte mentre vedo alcune immagini apocalittiche. È l'1.15 e la luce torna, ma quello che si presenta davanti a me è un disastro. La tv dice: "Una vittima a Borgo Incrociati". Il sangue gela. Come è possibile? Non è servita la lezione del 2011? Perché il Bisagno è ancora sporco? Venerdì scendo nel pomeriggio in strada e vedo il dolore della gente che ha perso tutto, gente che urla, piange e chiede aiuto. Tanti

amici come me sono scesi a dare una mano. Mi fermo sporco di fango a pensare al 2011, vedo la stazione di Brignole sommersa e mi arrabbio. Con chi? Non lo so. Penso al dolore di chi si era con fatica ritirato su dopo la scorsa alluvione, di chi aveva comprato l'auto nuova con sacrifici ed ora quest'auto si trova nel grande piazzale Kennedy dove i carri attrezzi stanno riversando le auto distrutte e allagate. Penso a chi aveva fatto debiti per aprire una piccola attività e ora non è vero che non ha più niente: rimane il debito da saldare per un negozio che non c'è più. Mentre lavori in strada capita che ti vengano offerti cibo, bevande, un abbraccio, un grazie con il sorriso di chi ha perso tutto ma in te vede la speranza. Genova è forte! È stata messa in ginocchio un'altra volta, ma non è stata abbattuta.

di Chiara Berruti, IIS "Ferraris - Pancaldo", Savona

# I ragazzi sono in GIRO

*In occasione delle elezioni comunali del 2011, i reporter di Zainet hanno fatto sentire la propria voce, spiegando agli aspiranti sindaci quali sono i problemi del territorio in cui vivono. In questo articolo, la testimonianza di Chiara, giovane cittadina di Savona*

**O**rmai manca poco davvero poco tempo: il 15 e 16 maggio i cittadini di Savona saranno nuovamente chiamati alle urne per scegliere a chi affidare la guida della città nei prossimi cinque anni. La campagna elettorale è entrata nel vivo e lo "scontro" fra i candidati sindaci è sempre molto acceso. Alla folta schiera dei "pretendenti" i ragazzi chiedono essenzialmente di esser tenuti in conto. Se la popolazione giovanile in Liguria è in una percentuale più bassa che nelle altre Regioni, questo non significa che le esigenze degli adolescenti debbano essere ignorate. Molti, ma comuni alla maggior parte dei programmi, i temi trattati durante la campagna elettorale: dalla riqualificazione delle aree storico/turistico/ambientali di Savona ai problemi dei cittadini ed in particolare dei giovani e degli anziani. Ogni anno di più - e forse era ora - si fa più importante ed insistente la presenza del "problema giovani" nei programmi elettorali di tutte le coalizioni. Ma cosa chiediamo realmente noi giovani ai candidati? La principale richiesta da sempre è l'ascolto continuo e costante, non limitato al periodo della campagna elettorale. A tal proposito si sono costituiti negli ultimi anni molti gruppi spontanei di giovani o Consulte comunali. Altra importante esigenza è quella di trovare soluzioni adeguate al problema della precarietà, in modo tale che i giovani diplomati o laureati del territorio abbiano un punto di riferimento al quale chiedere notizie e possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. Per quanto riguarda le opere di riqualificazione progettate dai candidati, vorremmo poter godere di spazi a noi dedicati, senza veder prevalere il cosiddetto "partito del cemento" che, incurante delle istanze della popolazione, persiste con la costruzione di enormi complessi abitativi. Collegata a questa richiesta vi è quella di stilare un calendario di eventi che coinvolgano le band, i gruppi

teatrali e le società sportive giovanili del territorio. Troppo spesso infatti la creatività degli adolescenti, che pure esiste ed è assai vivace nella provincia di Savona, non riesce ad emergere e a farsi conoscere per l'assenza di adeguati spazi e momenti ad essa deputati. Insomma, non ci accontentiamo più di tante belle parole, siamo stufo di sentir apostrofare la nostra città con il termine "città per vecchi", ma abbiamo bisogno di fatti concreti per il rilancio del territorio. Un territorio che sì, come il resto della Liguria, è caratterizzato da una popolazione la cui età media è ben al di sopra della media nazionale, ma che non per questo deve dimenticarsi dei propri giovani che a Savona e in Liguria, come in ogni parte del mondo, costituiscono il futuro di tutti.

## I FIVE DOWN DI SAVONA

- 1 Savona non valorizza le strutture artistiche, storiche e del paesaggio
- 2 La maleducazione di alcuni automobilisti che fischiano alle passanti e apostrofano le persone con parole non proprio eleganti
- 3 La scarsa pulizia delle strade e delle spiagge
- 4 Ci sono pochi locali e luoghi di ritrovo per i ragazzi
- 5 L'inefficace organizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti

di Andrea Boutros, liceo "Cassini", Genova

# Avere quindici anni al

# CAIRO

*Con un collegamento Skype, il nostro reporter Andrea intervista Boula, un giovane egiziano testimone dei fatti di piazza Tahrir, durante la primavera araba*



«**Q**ui sembra di essere in Iraq, abbiamo lacrimogeni in casa, i soldati sono violentissimi e il tempo passa interminabile scandito dal ritmo degli spari ininterrotti». Queste le parole – prima delle dimissioni di Hosni Mubarak – di Boula Emad, un quindicenne egiziano che sta vivendo quello che probabilmente sarà lo sconvolgimento più significativo della sua esistenza. Ed è solo grazie a un disturbato collegamento Skype che Boula può sfogarsi e rivelare le sue verità, le verità dei giovani egiziani protagonisti degli eventi che stanno aprendo una nuova pagina di storia per l'Egitto. **Perché i giovani egiziani hanno combattuto per far cadere il sistema?** «Ci sentivamo presi in giro. Quello che voi definite il "perno del Medioriente" non è affatto stabile come si pensa: chiunque apriva un blog o scriveva qualcosa contro il Presidente rischiava l'arresto, la detenzione e addirittura la tortura. Per i crimini e gli attentati contro i cristiani copti gli stessi occhi vigili dello Stato non erano più così attenti: tutto in nome della Legge di Emergenza, un'emergenza in vigore dal 1981, data dell'assassinio di Anwar Al-Sadat, che dà poteri enormi alle Forze di Polizia. La Costituzione, di fatto, non permetteva elezioni regolari e libere: Ayman Nour nel 2005 ha pagato la sua candidatura con il carcere».

**Dopo che Mubarak aveva dato la garanzia del suo ritiro alle elezioni di ottobre 2011 perché siete rimasti in piazza e più arrabbiati di prima?** «Ho ascoltato il discorso di Mubarak in cui ha annunciato tutto questo, l'ha ascoltato tutto l'Egitto. È stato commovente, davvero: ma ha spaccato in due il popolo egiziano. C'è chi come me voleva solo che tutto tornasse alla

normalità per il bene del Paese, mentre l'altra metà, violentissima, ha voluto le dimissioni immediate del Presidente: abbiamo rischiato seriamente la guerra civile, e nelle case non eravamo sicuri».

**Cosa ne pensi degli attacchi al Museo del Cairo, della distruzione di due mummie e dell'accanimento barbaro sui tesori?** «Premetto che io per primo ne sono schifato e addolorato, ma non siamo stati noi ragazzi. Io sono convinto, come ormai molti, che questi atti vandalici e tutte le scarcerazioni siano state opera del Governo, e non di noi giovani o di nessun altro manifestante».

**Spiegati meglio...** «Hanno colpito i tesori del Museo per cercare di sensibilizzare la gente a favore del Rais Mubarak, per far credere loro che nessuno è in grado di difendere il popolo quanto il Presidente. Allo stesso modo sono stati liberati dei criminali perché la gente tornasse nelle case e fosse costretta a lasciare le strade, ma soprattutto a invocare l'aiuto del Presidente. Siamo riusciti a difenderci comunque, anche se non riuscivamo a parlare al telefono e non avevamo nessuna fonte di notizie che ci aggiornassero sulla situazione; abbiamo passato dei giorni nel terrore, e tutto questo sinceramente ci ha fatto odiare ancora di più Mubarak».

**E ora?** «La situazione non è certo migliorata. Gruppi di civili armati girano per le strade del Paese chiedendo dei soldi alla gente in cambio di protezione; non possiamo far altro che pagare e sperare che presto arrivi qualcuno capace di ripulire le città dai malviventi e dall'orrore, di garantire un futuro per un nuovo Egitto. Da parte nostra, siamo orgogliosi di aver costruito una quarta Piramide, che ora si erge splendente davanti al mondo intero nel mezzo di Piazza Tahrir».

# Ci vorrebbe una vera EMERGENZA

*Troppa stabilità immobilizza, le piccole crisi attuali non porteranno a reali trasformazioni. Ne è convinto il filosofo Vattimo che ai giovani dice: la democrazia non si ottiene una volta per tutte*

La nostra è un'epoca tranquilla, troppo tranquilla. Non perché non ci sia nulla da cambiare, ma perché siamo ormai così convinti dell'inutilità di qualunque sforzo che non facciamo più niente. Sollevazioni come quelle della primavera araba e movimenti come quelli degli Indignados sono fonte di speranza, ma non si possono paragonare al Sessantotto. Credo che fosse più divertente essere giovani in quel periodo, perché l'irrequietezza propria della gioventù era rispecchiata dal rinnovamento che investiva l'intera società. Heidegger diceva che la vera emergenza è l'assenza di emergenza, ed è proprio così. Oggi viviamo in una condizione di piccole crisi che non danno mai luogo a reali trasformazioni. La parola chiave è stabilità, che naturalmente è importantissima, ma ha anche una connotazione negativa: il rischio è di non cogliere le occasioni di cambiamento, di limitarsi a conservare l'ordine esistente riparando di volta in volta le falle che si creano. Una società sempre più calcolabile e prevedibile tranquillizza, ma alla fine immobilizza.

**RESTATE SVEGLI!** In politica è cambiato troppo poco, ma è difficile per i giovani entrare nel vivo della competizione. Paradossalmente, era più facile prendere una decisione per chi viveva, ad esempio, al tempo della Resistenza: la situazione era così intollerabile da spingere i ragazzi a diventare partigiani. Quello

che dobbiamo capire è che in realtà la democrazia non si ottiene una volta per tutte. La democrazia consiste nella conquista di nuovi spazi di libertà. I piccoli conflitti sono importanti per mantenerci svegli. Ed è importante stare svegli insieme: se vogliamo cambiare qualcosa dobbiamo riunirci e discutere, piuttosto che leggere in solitudine il *Capitale* di Marx. Il nuovo oppio dei popoli è la televisione. I media sono un'arma potente, ma possono diventare anche una droga collettiva.

**SALVATI DALLA RETE?** Non è facile riuscire a fare informazione libera e indipendente. L'ostacolo maggiore non è tanto la volontà di qualcuno, quanto le ragioni economiche. I piccoli giornali, meno diffusi, ma più interessanti proprio perché più indipendenti, sono sull'orlo del fallimento, e l'informazione tende a concentrarsi sempre di più nelle mani di chi ha già molto potere. L'unica soluzione, in questo momento, è la Rete, che ha svolto un ruolo fondamentale per le rivoluzioni arabe. Ma per quanto tempo ancora rappresenterà una valida alternativa? Anche per ovvie ragioni di sicurezza, questi canali stanno diventando sempre più controllati, più accessibili ai governi, e di conseguenza meno liberi.

**LA FILOSOFIA SALVA L'ANIMA** Tutto l'ordine mondiale è in mano al potere economico. È un contesto nel quale la cultura, specialmente quella umanistica, non immediatamente applicabile, finisce per essere stritolata. Siamo in una fase storica nella quale un laureato in materie scientifiche ha qualche possibilità di impiego, mentre un laureato in filosofia sembra candidato al suicidio o, se è fortunato, a vivere della pensione dei nonni. Ma studiare filosofia, o letteratura, è fondamentale per salvarsi l'anima, per non diventare solo una rotellina negli ingranaggi della società della comunicazione e del consumo.

Una società senza filosofia è una società di lotta a coltello per guadagnare di più, e nient'altro.



di Debora Rossi, Giulia Frumento, Marta Messeri, liceo "Grassi", Savona

# Il corpo delle **DONNE**

*La televisione quotidianamente offende la dignità delle donne proponendo immagini del loro corpo ai limiti del pornografico. Ma un tempo non eravamo il Paese più femminista d'Europa? Ne abbiamo parlato con Lorella Zanardo, blogger e autrice del libro "Il corpo delle donne"*



**C**ome dovrebbero essere le donne nella TV italiana? «Non voglio dare una "ricetta". È importante però che i giovani inizino a porsi delle domande e da qui a poco siano proprio loro a pensare ad un modo diverso di rappresentare la donna in TV. Una cosa è certa, la televisione italiana propone al 90% il modello della "donna in mutande": sarebbe opportuno pretendere che, così come nella società esistono tanti tipi di donne, anche nella TV italiana si notasse questa differenza».

**Quanto pesa la storia nella mercificazione del corpo della donna?** «Sicuramente c'è una stretta relazione tra le due cose: nonostante il femminismo italiano abbia guidato il movimento a livello europeo, oggi assistiamo a una vera e propria regressione, causata in parte da un trentennio di umiliazione televisiva. C'è da dire che in Italia vi è un maschilismo pernicioso (dovuto anche alla cultura religiosa) assente nei Paesi nordici, dove il potere delle donne è consolidato da tempo».

**Come mai le donne italiane di oggi non lottano più per fare emergere la loro qualità e i loro diritti?** «Sono dell'opinione che chi è cresciuto con questo tipo di televisione non ne creda possibile un altro differente. È sicuro che le donne italiane non sono zitte, ma zittite, cosa riscontrabile in rete dove vi sono molte iniziative di blogger donne che non vengono considerate dai media. Le parole chiave sono: protestare e farsi sentire».

**Lei ha vissuto per molti anni all'estero. Ha notato delle differenze significative nel modo di considerare le donne in televisione e più in generale nella società?**

«Ho constatato che nel resto d'Europa non c'è questa ossessione per il corpo spogliato e sono gli stessi uomini a considerare la nostra televisione trash senza ritenere che il problema, e la sua risoluzione, debba riguardare solo le donne».

**Secondo lei sono gli uomini che portano le donne a puntare sull'esposizione del corpo o sono le donne che scelgono di adeguarsi a quello che viene chiesto loro? È più facile sottomettersi che lottare?**

«Sì, questo modello costruito sul corpo delle donne ha inquinato anche la politica: l'unico sistema per combatterlo è iniziare a dire di no».

**Noi pensiamo che le donne siano relegate a ruoli marginali e stereotipati perché gli uomini hanno in realtà paura di soccombere. Qual è il suo parere?**

«Sì, questo è sicuro. Marina Terragni ha scritto sul *Corriere* che questo orrore di proposizione di corpi è il colpo di coda del patriarcato, e mi trovo d'accordo. Ho fiducia nel fatto che usciremo da questa situazione, nonostante la fragilità degli uomini, che tuttavia non vedo come antagonisti, come dice la scrittrice francese Irigaray Luce nel libro *Essere due*. Noi donne abbiamo il compito di affermare la nostra dignità nella società anche per dare sollievo ai nostri compagni, sconvolti anche loro da questa sessualità così miserabile».

# Diari **PARTIGIANI**

*“Le strade e le piazze della città, teatro un tempo della nostra noia di adolescenti e oggetto del nostro disprezzo, diventarono i luoghi che era necessario difendere”. Da questa lettera di Natalia Ginzburg è nata l’idea di un servizio sulla Resistenza raccontata da chi allora era un ragazzo. Il nostro reporter Andrea ha vestito i panni di Walter Fillak, un giovane antifascista che come lui frequentava il liceo “Cassini” di Genova*

Caro Diario,

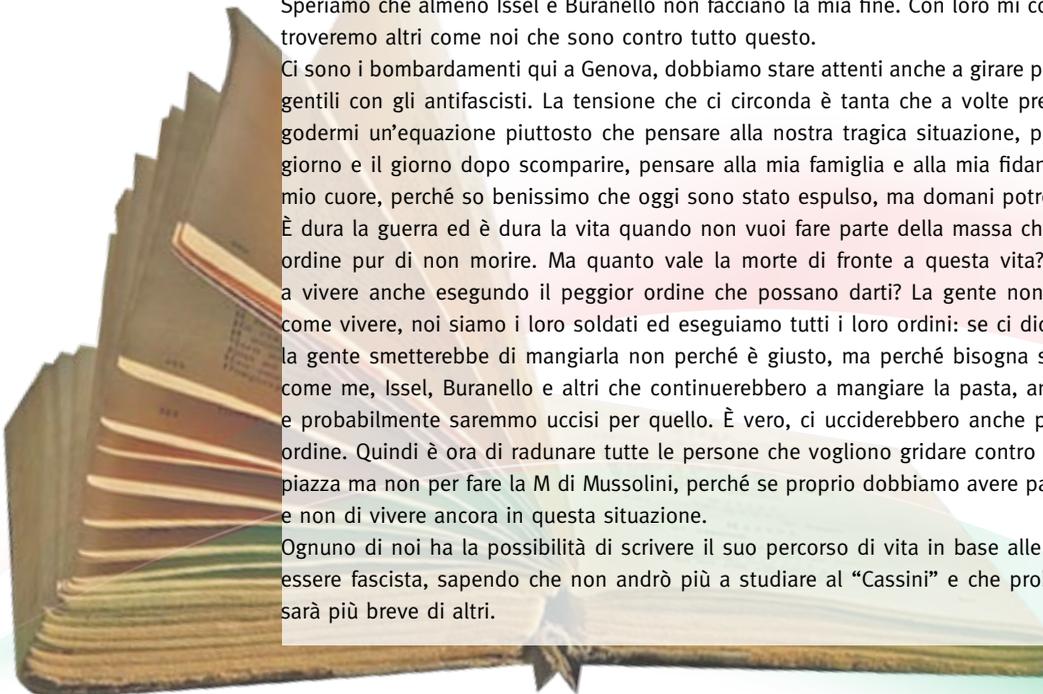
oggi ho avuto un’altra conferma di come il fascismo sia in mezzo a noi e ci abbia circondato: sono stato espulso da scuola per antifascismo. Sai cosa ti dico? Sono contento. Sono felice di aver espresso tutte le mie idee, tutti i miei valori, fino all’ultimo. Non ho più retto al silenzio dei miei compagni, al viso falso dei professori che avevano le mie stesse idee ma non potevano esprimerle, non ho più retto all’altra parte degli insegnanti, quella fedele al Duce, quella parte che dopo scuola sparisce e va dichiarare la sua fede al dittatore. Mi chiedo: come si può? Come si può essere fedeli a chi promuove la morte? Come si può non parlare, non ribellarsi a chi ci impone di tenere il capo girato di fronte alle angherie che vengono fatte? Io non riesco a tenere la testa girata dall’altra parte, non riesco a non parlare. Non ho retto e sono stato espulso. La gente come me se la mangiano i fascisti, era prevedibile.

Speriamo che almeno Issel e Buranello non facciano la mia fine. Con loro mi continuerò a vedere dopo la scuola, troveremo altri come noi che sono contro tutto questo.

Ci sono i bombardamenti qui a Genova, dobbiamo stare attenti anche a girare per strada perché i soldati non sono gentili con gli antifascisti. La tensione che ci circonda è tanta che a volte preferisco immergermi nelle materie, godermi un’equazione piuttosto che pensare alla nostra tragica situazione, pensare come possiamo esserci un giorno e il giorno dopo scomparire, pensare alla mia famiglia e alla mia fidanzata Ines come foto indelebili nel mio cuore, perché so benissimo che oggi sono stato espulso, ma domani potrei pure morire.

È dura la guerra ed è dura la vita quando non vuoi fare parte della massa che direbbe di “sì” anche al peggior ordine pur di non morire. Ma quanto vale la morte di fronte a questa vita? Vale davvero la pena continuare a vivere anche eseguendo il peggior ordine che possano darti? La gente non capisce che ci stanno ordinando come vivere, noi siamo i loro soldati ed eseguiamo tutti i loro ordini: se ci dicessero di non mangiare più pasta la gente smetterebbe di mangiarla non perché è giusto, ma perché bisogna stare ai comandi. Ci sono persone come me, Issel, Buranello e altri che continuerebbero a mangiare la pasta, anche col sugo perché è più buona e probabilmente saremmo uccisi per quello. È vero, ci ucciderebbero anche per un piatto di pasta se fosse un ordine. Quindi è ora di radunare tutte le persone che vogliono gridare contro il fascio, che vogliono scendere in piazza ma non per fare la M di Mussolini, perché se proprio dobbiamo avere paura, allora che sia paura di morire e non di vivere ancora in questa situazione.

Ognuno di noi ha la possibilità di scrivere il suo percorso di vita in base alle scelte che fa: io ho scelto di non essere fascista, sapendo che non andrò più a studiare al “Cassini” e che probabilmente il mio percorso di vita sarà più breve di altri.



## Colombo: chi sei

# VERAMENTE?

*Credete di conoscere tutto ciò che riguarda la scoperta dell'America, perché in fondo è sempre la stessa storia trita e ritrita che studiate dalle elementari? Vi sbagliate! Provate a leggere l'intervista all'autore di questa impresa immortale... Cristoforo Colombo, proprio lui!*

**Signor Colombo, la ringrazio per il tempo che mi sta concedendo. Mi sono resa conto che, anche se vivo in Liguria, ci sono tantissimi aspetti della sua vita che non conosco. Per esempio, lei dove è nato di preciso?**

«Era il lontano 1451, la mia famiglia viveva in una casa dell'Olivello, vicino a Porta S. Andrea, a Genova. Mio padre era un lanaiolo, Domenico, e mia madre era Susanna Fontanarossa. Dopo di me sono nati anche Giovanni, Bartolomeo e Diego. Eravamo tutti dei lupi di mare! Mio padre, dopo il trasferimento a Savona, aveva tentato di insegnarci il mestiere dei lanaioli, ma non faceva per nessuno di noi».

**Così avete consacrato le vostre vite al mare e lei è stato quello che ha avuto maggior successo. Mi tolga un'altra curiosità: quanti giorni è durato il suo viaggio?**

«Dal 3 agosto al 12 ottobre 1492, partenza da Porto Palos e arrivo nelle Indie, mhm, mi scusi, ormai quel posto si chiama San Salvador. Mi sembrava di aver percorso troppa poca strada, ad essere sincero, però ero tanto orgoglioso! Solo ora in vecchiaia ammetto l'errore e riconosco il merito a quel mozzo da quattro soldi di Amerigo Vespucci! Comunque: ci sono voluti 79 giorni di navigazione sulle mie adorato caravelle: Nina, Pinta e Santa Maria».

**Delle navi così saranno state gigantesche...** «Ma cosa dice? In realtà erano molto piccole, forse troppo. Pesavano rispettivamente 100, 140 e 200 tonnellate. Se lei avesse mai visto un carrack saprebbe che ha il peso di almeno 600, 700 tonnellate».

**Come riuscì a ottenere i finanziamenti per la partenza?**

«Mio fratello Bartolomeo si era trasferito a Lisbona, dove disegnava carte nautiche: sono andato a trovarlo e mi sono innamorato del suo mestiere, così gli ho proposto il progetto e lui è partito per andare a mostrarlo ad Enrico VII, re d'Inghilterra. Impiegò però troppo tempo a tornare e così mi sono rivolto ai sovrani di Portogallo e Spagna. Sembrava che nessuno

volesse saperne della mia impresa quando, rimasto ormai senza soldi, decisi di spostarmi a Palos: qui trovai un padre confessore che parlò bene di me presso la regina perorando la mia causa!».

**Dopo la grande impresa affrontò altri viaggi?** «L'anno successivo, nel 1493, partii con 17 navi e feci una lunga esplorazione nelle isole che avevo scoperto nel primo viaggio, spingendomi anche più a Sud; tornai solo nel 1496, per poi ripartire nel 1498. Nel 1500 fui arrestato, mi avevano calunniato pesantemente, però riuscii a dimostrare che le accuse erano false e nel 1502 salpai ancora, per la quarta ed ultima volta. Il 20 maggio 1506 morii a Valladolid».

**Si innamorò mai?** «L'amore è un sentimento molto particolare: ho amato il mare, la cartografia e di conseguenza ho amato la figlia di un cartografo».

**Perché sulle vele delle sue navi c'erano le croci dei Templari?**

«Ragazzina mia - sembra un po' contrariato - direi che ti ho già dedicato abbastanza tempo, una risposta a questa domanda cercala sui libri di storia!». Forse stavo per svelare un mistero troppo importante, per cui non c'è ancora una vera risposta: non potevo pretendere così tanto da un semplice sogno!



di Maicol de Palo, Scuola Politecnica, Università di Genova

# Lo studente di STRADA



Servizio fotografico: Andrea Facco



*Tra letture critiche e nottate davanti al pc, la vita di chi si iscrive ad Architettura è davvero intensa. Ecco qualche consiglio su come cominciare con il piede giusto*

## GIOVANI ON STAGE

Chi può raccontare ai neodiplomati come si vive all'università o cosa aspettarsi da un corso di studi meglio di chi ci è già passato? Partendo da questa domanda, per un anno Zainet ha dedicato uno speciale inserto all'orientamento post-diploma in Liguria: dall'offerta formativa dell'ateneo genovese, ai percorsi tecnici superiori, passando per i mestieri della tradizione regionale. Il tutto con il metodo del peer to peer: gli studenti universitari, ad esempio, hanno raccontato ai lettori di Zainet un po' più giovani la loro esperienza come matricole. Altri giovani reporter, invece, sono andati alla scoperta delle professioni tradizionali della regione Liguria, incontrando, tra gli altri, bravi mosaicisti, una giovanissima maniscalco, un maestro d'ascia in pensione. Il risultato? Una vetrina completa di opportunità che risponde alla domanda: cosa fare da grande? Per leggere tutti gli speciali: [www.onstagefse.it/orientamento\\_digitale](http://www.onstagefse.it/orientamento_digitale)

**V**i siete iscritti ad Architettura, l'anno accademico sta per iniziare e avete un po' paura. Non preoccupatevi: ecco qualche consiglio utile da chi ci è passato prima di voi. Sviluppate prima di tutto un atteggiamento critico, non concentratevi solo sull'aspetto formale dell'architettura. Non abbiate paura di chiedere: confrontatevi con i docenti e con i vostri compagni di corso. Pianificate con attenzione gli esami e non abbattetevi se qualcuno di questi va male: l'università non è una gara. Stringete legami con il maggior numero possibile di compagni di corso:

ci sarà qualcuno più bravo in qualche materia in cui avrete delle difficoltà che potrà darvi una mano e viceversa. Utilizzate i tutor didattici, che sono studenti vincitori di un bando apposito, preposti a fornire assistenza su alcune materie ritenute più ostiche. Fatevi da subito un'idea del dibattito passato e presente sull'architettura, cominciando a leggere diverse riviste specializzate e molti libri. Io ne consiglio uno: *Architettura e Novecento*, di Carlo Olmo edito da Donzelli. Forse non è un testo semplice, ma fornisce ottimi spunti di riflessione.

## Il mito dell'archistar

Qualcuno sceglie di studiare Architettura immaginando di realizzare da subito grandi successi e diventare il nuovo Renzo Piano. La professione dell'architetto suscita ancora molto fascino e vive di molti miti, ma la realtà è ben diversa e più complicata. Non dico di rinunciare ai propri sogni, ma l'importante è il modo in cui si compie il percorso, la serietà con cui si studia. Per esperienza personale ho capito che c'è una differenza sostanziale tra i sogni e le determinazioni. Se a un sogno non corrisponde un impegno serio e costante ogni giorno, quel sogno potrebbe rivelarsi vuoto, con il risultato di sentirsi frustrati per non essere riusciti ad ottenere ciò che si voleva.

## A lezione non siate muti!

Bisogna sfruttare meglio le lezioni, fare più domande. I professori si lamentano spesso del fatto che i ragazzi non fanno domande, che all'inizio vanno a lezione per poi rinunciare, giudicando le spiegazioni troppo complicate. Niente di più sbagliato: bisogna entrare nell'ottica che i docenti sono lì per noi e noi siamo lì per imparare. Non è un problema se non capisco alla prima occasione: anzi, se intervengo a lezione e chiedo un chiarimento al professore, sicuramente verrà apprezzato. È un segno di maturità, non qualcosa di cui vergognarsi.

## Gli esami in compagnia

Per chi studia Architettura il periodo delle lezioni è abbastanza impegnativo: la facoltà diventa la tua seconda casa, perché molti corsi hanno l'obbligo di frequenza, come ad esempio i laboratori di progettazione, di urbanistica, di disegno. Una differenza sostanziale rispetto a chi fa un'altra facoltà è che molti esami si preparano in gruppo, e spesso le settimane prima della data dell'esame sono contraddistinte da nottate passate davanti al computer per terminare gli ultimi disegni, impaginare le tavole e realizzare i modellini del progetto.

## ArchParty

Ogni anno a giugno, nei giardini pensili all'interno della nostra splendida sede, si organizza la festa del corso, che negli anni ha riscosso un successo tale che i fondi raccolti superano le spese di organizzazione. La mia intenzione e quella dei rappresentanti neoeletti è di mettere questi fondi eccedenti a disposizione degli studenti stessi per supportare iniziative da loro create. Tornando all'aspetto ludico, si dice che le ragazze di architettura siano le più belle dell'intero ateneo e che la nostra festa, detta ArchParty, sia la festa universitaria più bella di tutta Italia. Naturalmente sto scherzando... o forse no!

## LA PAROLA A... IL LAUREATO

### SIETE DAVVERO PRONTI A TUTTO?

**Alessandro Gargano, architetto** ◀

**Com'è la vita di uno studente di Architettura?** Si svolge principalmente davanti ad un pc: le ore passate di fronte ad uno schermo vanno per la maggiore. Questo perché bisogna sempre realizzare una restituzione grafica di ciò che viene studiato.

**Secondo la tua esperienza qual è l'esame più difficile?** Fisica tecnica, che assieme a Tecnica delle costruzioni costituisce un grosso ostacolo da superare.

**Perché scegliere di fare Architettura oggi?** Va scelta solo se si ama veramente la materia: se si è appassionati e si è disposti a sacrificare per un po' il tempo libero per poi ottenere un'occupazione davvero appagante.

**È facile trovare lavoro dopo l'università?** Non è semplicissimo, ma non direi che è un'impresa impossibile. È più difficile essere retribuiti adeguatamente o almeno retribuiti.

**Cosa manca – se manca qualcosa – all'ateneo genovese?** L'attuale corso di studi in Architettura del nostro ateneo potrebbe offrire un'ottima preparazione, ma manca la collaborazione tra i docenti per formare un corso davvero omogeneo ed unitario. Capita invece che ogni professore porti avanti un suo percorso senza considerare ciò che avviene negli altri corsi. E quindi spesso vengono ripetute parti di programmi e magari rimangono delle lacune su argomenti importanti.

**Cosa consigli ad una matricola che deve affrontare il primo anno di corso?** Di appassionarsi alle materie di studio e di approfondire molto di più di quanto viene trasmesso durante le lezioni. Infine, durante il percorso formativo è importante specializzarsi in qualche settore, in modo da non arrivare alla laurea ed essere uno dei tanti.

**Che caratteristiche deve avere il bravo architetto?**

Deve sapere un po' di tutto, perché il cliente si aspetta da lui un "sapere generico"! Dalla più improbabile marca di maniglie alla realizzazione dei calcoli strutturali, dalla realizzazione della camera da letto dei sogni alla più astrusa normativa tecnica. Insomma, preparatevi a tutto!



# Garantiti dalla **LIGURIA**



*Hai tra i quindici e i ventinove anni e non sei inserito in un percorso di studio, né hai un'occupazione? Per tutto il 2015, con il programma Garanzia Giovani Liguria potrai trovare la tua strada*

**G**enerazione *neet*? No, grazie. Questa la risposta dell'Unione Europea alla crescente percentuale di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo l'ultimo studio OCSE, in Italia, Grecia e Spagna più del 30% dei ragazzi tra i 20 e i 24 anni appartiene alla generazione *neet*. Proprio a loro si rivolge il Piano Garanzia Giovani: la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 prevedeva che a partire dal 2014 gli Stati europei garantissero ai giovani fino ai 29 anni una possibilità di studio o di lavoro entro 4 mesi dall'uscita di un percorso formativo o dall'inizio della disoccupazione. Per dare attuazione alla misura, l'UE ha istituito un fondo straordinario che si aggiunge a quelli strutturali. L'Italia ha recepito la raccomandazione europea a maggio dello scorso anno: per il biennio 2014-2015 è previsto un miliardo e mezzo di euro, la metà è costituito dal fondo straordinario; gli altri rientrano nella dotazione del Fondo Sociale europeo, cui ciascun Paese contribuisce in misura del 40%. In questo quadro si inserisce l'azione della Regione

Liguria, che ha disposizione un fondo di 27,2 milioni di euro per gli oltre 43000 giovani fra i 15 e i 29 anni, che non studiano e non lavorano: un numero che tra il 2012 e il 2013 è cresciuto di 7mila unità.

Per attuare il piano, la Regione si serve della rete dei centri per l'impiego e altri soggetti pubblici e privati del territorio che si occupano di orientamento e formazione.

Ma come conoscere le misure previste da Garanzia Giovani Liguria?

Lo strumento messo a disposizione dei ragazzi è la Carta dei Servizi, una guida all'accesso di tutti i servizi messi in campo dalla Regione comprensiva dei diritti e dei doveri dei vari soggetti coinvolti.

Il primo passo per partecipare è iscriversi attraverso il portale regionale [www.garanzীগiovanyliguria.it](http://www.garanzীগiovanyliguria.it), presso gli Youth Corner attivati nei 14 Centri per l'impiego della regione o gli altri punti informativi dedicati sul territorio.

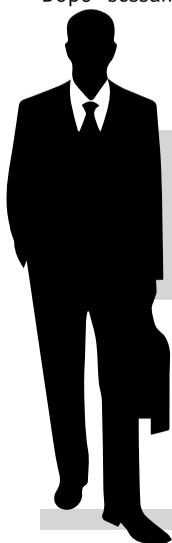
Entro due mesi dall'iscrizione, gli operatori del Centro

per l'impiego si impegnano a contattare i giovani e:

- assisterli, se necessario, nella compilazione della Scheda Anagrafico Professionale;
- comunicare loro l'indice di *profiling*, ovvero l'indice di occupabilità dato dall'incrocio del profilo con la domanda di lavoro
- fissare un primo colloquio di orientamento in cui vengono proposte le varie attività di cui si compone Garanzia Giovani: formazione mirata all'inserimento lavorativo, reinserimento dei giovani tra i 15 e i 18 anni, accompagnamento al lavoro, tirocinio extracurricolare, servizio civile, mobilità professionale transnazionale e sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità. Successivamente, viene fissato un altro incontro individuale sulla base dei bisogni e delle caratteristiche emerse e viene firmato il Patto di servizio.

Dopo sessanta giorni dall'iscrizione, quindi, tutti i

giovani registrati avranno un PAI, un Piano di azione individuale che prevede almeno una delle misure di Garanzia Giovani. Nel frattempo, i profili sono valutati dagli operatori dei Centri per l'impiego. È in questa fase che vengono fatte le proposte di lavoro compatibili con il profilo del ragazzo iscritto: se la proposta è accettata, viene inserita nel PAI, che viene quindi sottoscritto dall'operatore e dal giovane. È possibile rifiutare la proposta, o anche abbandonare un'attività già iniziata: in questi casi si perdono, relativamente ai tempi di chiamata, le priorità collegate alla precedente iscrizione. Inoltre è prevista anche la perdita dello stato di disoccupazione. È sempre possibile rinnovare l'adesione al programma. Se dopo quattro mesi gli utenti non hanno ricevuto proposte, vengono convocati per un nuovo colloquio al fine di studiare misure più appropriate.



## COSA PREVEDONO I SERVIZI

### Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi

- percorsi formativi della durata di 2400 ore (corsi biennali) e da 600 a 1000 ore (corsi annuali). Al termine dei percorsi è previsto l'esame finale per il rilascio dell'attestato di qualifica e/o un servizio valutativo e certificativo delle competenze acquisite

### Accompagnamento al lavoro

- individuazione delle opportunità
- incrocio con le caratteristiche/propensioni del giovane
- sostegno attraverso attività di tutoraggio

### Tirocinio extra-curricolare, anche in mobilità geografica

- indennità di partecipazione pari a 500 euro mensili

### Servizio civile

- inserimento in servizio civile per un periodo massimo di 6 mesi. Al giovane verranno corrisposti 433,80 euro mensili per una media di 30 ore di servizio settimanali

### Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità

- formazione pre-start up che prevede servizi specialistici di accompagnamento
- servizi a sostegno dell'avvio di impresa
- servizi di assistenza personalizzata e di affiancamento post-start up
- finanziamento a tasso zero per l'avvio dell'attività, per un importo massimo di 25.000 euro, senza garanzia e restituibili in 7 anni

### Bonus occupazionale

- incentivi di importi da un minimo di 1.500 euro fino ad un massimo di 6.000 euro alle imprese che assumono

### Accoglienza e informazioni sul Programma

- sul Programma e sulle misure disponibili, sulle modalità di accesso e sugli adempimenti amministrativi
- registrazione nel sistema informativo informazioni delle caratteristiche personali, formative e professionali

### Accoglienza, presa in carico, orientamento

- compilazione/aggiornamento e rilascio della Scheda Anagrafico-Professionale (SAP)
- calcolo dell'indice di occupabilità
- informazione orientativa sul mercato del lavoro del territorio
- valutazione della tipologia dei bisogni e individuazione delle misure attivabili
- stipula del Patto di servizio e registrazione delle attività

### Orientamento specialistico o di II livello

- ricostruzione della storia formativa e lavorativa personale
- definizione degli obiettivi da raggiungere
- messa a punto di un progetto personale

### Formazione mirata all'inserimento lavorativo

- corsi di durata da un minimo di 50 fino ad un massimo di 200 ore. Al termine dei percorsi è previsto un servizio valutativo e certificativo delle competenze acquisite

### Mobilità professionale transnazionale e territoriale

- promozione della mobilità professionale all'interno del territorio nazionale o in altri Paesi UE

# #MENO GIORNALI MENO LIBERI

Tiracoppi / CEGA

## Basta soldi ai giornali, dice qualcuno.

Sì, però... Però ci sono più di 200 giornali in Italia che fanno informazione come nessuna grande testata mai potrà fare. Però dovrai rinunciare al tuo quotidiano locale, al settimanale della tua comunità, alla rivista che la pensa come te. Però c'è un mondo di 3000 persone che rischia il posto di lavoro. E che risparmio è? In pochi anni il fondo pubblico per l'editoria è calato del 90%. Però questo Paese potrà fare a meno dell'informazione libera? Quella senza profitti, senza padroni, senza catene?

**Senza fondo per l'Editoria non profit  
l'informazione libera va a fondo:  
firma anche tu, adesso.**



#menogiornalimenoliberi



FIRMA E LASCIA IL SEGNO [BIT.LY/MENOLIBERI](https://bit.ly/menoliberi)